

S O M M A R I O.

N On essendosi potuto con trattato alcuno indurre l'animo dell' Arciduca Ferdinando a punire l' insolenze degli Uscocchi, si accese finalmente la guerra tra lui e i Veneziani, che scambievolmente si danneggiarono a' confini dell' Istria e del Friuli. Dalla corte di Spagna non ebbe approvazione il trattato d' Asti; e il Toledo, appena giunto al governo di Milano, s' applicò a nuovi apprestamenti di guerra. Giovanni Bembo è creato Doge di Venezia dopo la morte del Memo. Benchè la piazza di Gradisca nel Friuli, assediata da Veneziani, fosse vicina a non poter più resistere alle batterie ed agli assalti, essi non ostante ne allargaron l' assedio a istanza de' Principi, che si offerivano mediatori di pace con l' Arciduca. Niun trattato però allora ebbe effetto. Il Duca di Savoja, scoperte le insidiose trame degli Spagnuoli, ricorse agli ajuti della Repubblica di Venezia, che dagli Spagnuoli temendo essa pure, risolse di concederglieli; e se bene non si stese trattato alcuno, non mancò mai di somministrarli. Si ripigliarono le ostilità nel Friuli tra gli Austriaci e i Veneziani, i quali sopra degli altri riportarono non leggieri vantaggi, ritardati però in brieve dalla morte del lor Generale Pompeo Giustiniani, Genovese. Nella Dalmazia parimente il Generale Zane prese, e demolì Scrisa, e data a tutti gli altri abitanti la libertà, fece tagliare il capo a' soli Uscocchi, che ivi si ritrovavano. Carlo di Savoja, scoperte le insidiose macchine degli Spagnuoli, per le quali correva rischio di gran rovine, si avvanza con le sue genti a' danni del Monferrato. Gli Spagnuoli travagliarono intanto il suo Piemonte. Spiacevano alla Repubblica di Venezia i danni del Monferrato, onde s' interessò, ma senza frutto, per riconciliare insieme i Duchi di Savoja, e di Mantova.